

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● IL DOCUMENTO COMUNE DEI DUE PAESI PESERÀ SULLE DECISIONI FUTURE DELL'UE

# Francia e Germania dettano la linea sulla pac

Anche se la Commissione europea non si pronuncia, è evidente che sarà difficile ignorare le richieste franco-tedesche. E intanto l'Italia tace

di Angelo Di Mambro

**U**na riforma nella continuità. Questa, in estrema sintesi, è la posizione comune di Francia e Germania sulla pac del dopo 2013. Un documento, quello franco-tedesco, più volte annunciato ma inviato solo a metà settembre al commissario Dacian Ciolos, al presidente della Commissione agricoltura dell'Europarlamento, Paolo De Castro, e alla presidente in carica del Consiglio dei ministri, Sabine Laruelle.

Giusto in tempo per farsi spazio nell'agenda del summit informale dei ministri agricoli di La Hulpe, in Belgio, concluso lunedì 20, in cui si è parlato del futuro ruolo del primo Pilastro e della flessibilità degli interventi rispetto ai contesti locali. E per essere metabolizzato dalla Commissione, che darà il via al dibattito ufficiale sulla nuova pac con una Comunicazione attesa per il 17 novembre.

## I «paletti» franco-tedeschi

Se è vero, come sottolinea Alan Matthews, professore di economia agraria a Dublino, che il documento «non costituisce un sostanziale avanzamento» nel confronto già avviato in questi mesi, e che su alcune questioni rimane una

vaghezza di fondo, la maggior parte degli osservatori concorda sul fatto che Parigi e Berlino abbiano posto dei paletti difficili da eludere. Vediamo i punti nel dettaglio.

- **No alla rinazionalizzazione** della pac tramite il cofinanziamento dei pagamenti diretti ai produttori; sì al mantenimento dei due Pilastri ma con una distribuzione delle risorse chiara, che non richieda periodici spostamenti di fondi tra il primo e il secondo.

- **Sì al mantenimento dei pagamenti disaccoppiati**, come «remunerazione per la fornitura di beni pubblici e copertura per costi di produzione più alti», dovuti agli standard qualitativi richiesti dai cittadini europei.

- **La pac dovrà essere forte** e mantenere i suoi obiettivi storici, ma dovrà affrontare nuove sfide, come quelle ambientali e le questioni poste dall'instabilità dei mercati.

Le risorse per far fronte a queste sfide, si legge nel documento, «dovranno essere commisurate alle nostre ambizioni», ma

«una decisione finale su tutte le questioni relative alle finanze sarà presa quando le decisioni sull'insieme delle politiche e il quadro finanziario globale dell'Unione saranno state adottate». Gli strumenti politici per affrontare le sfide, inoltre, dovranno essere scelti con cura «tenendo conto delle implicazioni finanziarie per gli Stati membri».

- Francia e Germania concordano «per una ripartizione giusta e adeguata delle risorse finanziarie», precisando però che «un tasso unico per tutta l'Ue non è giustificato». Invece «bisogna prendere in considerazione la sostenibilità della posi-

zione finanziaria degli Stati membri nel bilancio europeo sulla base della chiave di ripartizione attuale».

- Per quanto riguarda la competitività, la politica agricola europea del futuro dovrà essere più moderna e **orientata al mercato**, ma anche prevedere misure per arginare la volatilità dei prezzi e stabilizzare i redditi degli agricoltori. «Gli standard di produzione Ue – recita il testo – devono essere applicati anche ai

prodotti importati». Ma, come ha argomentato Jack Thurston del *Guardian*, non si specifica di quali standard si stia parlando, se di quelli sui metodi di produzione o di quelli sanitari e fitosanitari.

- Non mancano passaggi sulla necessità di instaurare «**relazioni più eque tra i partner della catena alimentare**», di «una rete di sicurezza contro le grandi crisi di mercato» e di promuovere le «organizzazioni dei produttori e delle interprofessioni con contratti standard nel settore agroalimentare».

Viene soltanto accennata l'ipotesi, emersa nel dibattito di questi mesi, di «ricorrere a sistemi assicurativi per stabilizzare i redditi agricoli», ma

► **Il primo documento ufficiale della Commissione sulla nuova pac è atteso per il 17 novembre**



Da sempre Francia e Germania (nella **foto** i due ministri dell'agricoltura Bruno Le Maire e Ilse Aigner) condizionano pesantemente la politica comunitaria. Foto Consiglio Ue

l'iniziativa in materia viene lasciata ai Paesi membri, che dovrebbero impegnarsi a studiare l'applicazione di questi nuovi strumenti su «base volontaria».

## «No comment» della Commissione

Finora non c'è stata nessuna reazione ufficiale da parte della Commissione. Funzionari della Direzione generale agricoltura si sono limitati a esprimere soddisfazione perché «gli Stati membri stanno assumendo un approccio costruttivo al dibattito sul futuro della pac», trincerandosi dietro il «no comment» sui punti sollevati dal documento e ricordando che la Commissione si esprimerà il 17 novembre, con un ampio dibattito a seguire.

«Nella posizione franco-tedesca sulla pac post 2013 – ha detto invece De Castro – si ravvisa una sostanziale unità d'intenti con la visione del Parlamento europeo espressa lo scorso luglio, in occasione dell'approvazione della Relazione Lyon sul futuro della politica agricola comune. Sia Francia e Germania che il Parlamento chiedono una pac rinnovata e robusta, che sappia rispondere alle sfide globali. L'auspicio è che possano arrivare presto altre posizioni ufficiali degli Stati membri».

Ci sono infatti visioni anche molto diverse della pac del futuro tra i rappresentanti dei vari Paesi, come emerso anche a La Hulpe. Posizioni che riflettono le differenze nell'agricoltura europea. Anche se il tradizionale protagonismo franco-tedesco sarà difficile da scardinare, il dibattito sta per entrare davvero nel vivo.

## Italia silenziosa

Almeno fino a oggi, comunque, manca una presa di posizione univoca del sistema Italia, da qualunque angolazione lo si guardi. Cia, Copagri e Confagricoltura presenteranno un loro documento sul futuro della pac il 7 ottobre, Coldiretti invece marcia da sola.

Il Ministero delle politiche agricole, dal canto suo, sta elaborando documenti tecnici: uno, quello sullo sviluppo rurale, è stato inviato a Ciolos in luglio; un altro, sul primo Pilastro, è in preparazione.

Ma sul se e quando anche il Governo italiano prenderà una posizione propriamente politica sulla nuova pac, analoga a quella di Francia e Germania, finora nessuna notizia.

**Angelo Di Mambro**